

Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Geschichte = Revue suisse d'histoire = Rivista storica svizzera

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Geschichte

Band: 31 (1981)

Heft: 2

Buchbesprechung: I Monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino. Volume II: L'Alto Verbano. I: Il Circolo delle Isole (Ascona, Ronco, Losone e Brissago) [Virgilio Gilardoni]

Autor: Beretta, Riccardo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 28.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

BESPRECHUNGEN - COMPTES RENDUS

SCHWEIZERGESCHICHTE - HISTOIRE SUISSE

VIRGILIO GILARDONI, *I Monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino*. Volume II: *L'Alto Verbano. I: Il Circolo delle Isole (Ascona, Ronco, Losone e Brissago)*. Basilea, Birkhäuser Verlag, 1979. 462 p., 602 ill. (Società di Storia dell'Arte in Svizzera, I Monumenti d'arte e di storia della Svizzera, vol. 68).

E stato con grande piacere, anche se con una punta di cattiva coscienza data la mia specializzazione in storia contemporanea, che mi sono preso l'impegno di esaminare questo volume dedicato ai monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino. Quale abitante del Circolo delle Isole mi è stato difficile tralasciare completamente nel mio giudizio una certa dimensione affettiva d'attaccamento alla mia terra d'origine.

L'opera del Gilardoni inizia con un rapido contorno della situazione geografica, etnica e storica della zona denominata «Alto Verbano». L'elemento iconografico (schizzi, riproduzione di codici e d'oggetti archeologici, ecc.) rende assai incisivo questo primo impatto con la materia trattata.

Determinati, in seguito, i confini comprendenti il Circolo delle Isole (comuni di Ascona, Ronco, Losone e Brissago) egli passa a trattare il caso di Ascona. Una breve notizia storica, che prende i suoi inizi all'età del bronzo, serve ad introdurre i primi monumenti storici: si tratta dei castelli di San Michele, San Materno e dei Griglioni. E poi la volta del borgo che viene descritto attraverso le contrade, le varie case patrizie senza però dimenticare una breve notizia sulla stratigrafia urbanistica. Grande attenzione viene riservata alla magnifica Casa Serodine ed al Collegio Papio.

Le chiese e gli oggetti d'arte in esse contenuti costituiscono tuttavia uno dei punti di maggior interesse. La chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, che conserva alcune delle maggiori opere del Serodine, la chiesa di Santa Maria della Misericordia, annessa al Collegio Papio, e la chiesa della Madonna della Fontana, sono alcuni dei più importanti monumenti sacrali descritti.

Ronco sopra Ascona, balcone del Ticino, è il secondo comune esaminato. Ricordiamo di questo incantevole villaggio quanto viene detto della chiesa di San Martino.

Il Gilardoni si sofferma poi su Losone iniziando con un interessante cenno storico che mette in risalto le scoperte fatte nella zona di Arcegno. L'analisi delle abitazioni più rimarchevoli viene fatta sia seguendo dei criteri cronologici (data della presunta costruzione) sia geografici seguendo la divisione in frazioni (San Giorgio, San Rocco, San Lorenzo, Arcegno). Ancora una volta la chiesa parrocchiale di San Lorenzo e quella di San Giorgio, data la loro importanza, sono i monumenti più seguiti.

L'ultimo comune del circolo, quello di Brissago, è introdotto da uno studio sull'ambiente geofisico-culturale dove storia economica, sociale e culturale si intrecciano. In tal modo Gilardoni cerca di abbozzare l'evoluzione storica della comunità brissaghese nella sua globalità. Il suo sguardo si posa quindi sui monumenti siti al centro del comune (al Piano). Tra questi egli cita specialmente il Palazzo Branca che viene esaminato sotto diversi aspetti. Naturalmente le due chiese cinquecentesche, opera di G. Beretta, e l'oratorio del Sacro Monte Adolorato figurano tra i monu-

menti di maggiore spicco. Si procede poi all'esame dei monumenti situati negli agglomerati divisi a seconda delle «coste» (Costa di Piodina, di Mezzo e di Porta) per terminare con un rapido sguardo sulle Isole di Brissago. Il volume è completato da una lucida riflessione sulle botteghe artigianali e le arti popolari e da un superbo indice assai agevole a consultarsi.

Opera da pioniere, rimarchevole per la serietà scientifica unita ad una semplicità esemplare che la rende assai maneggevole, questa nuova realizzazione del Gilardoni colma ancora una volta uno dei nostri vuoti culturali. L'agilità della lingua, la buona scelta iconografica fanno di questo libro non solo uno strumento scientifico ma pure un manuale gradevole da sfogliare e atto a dare risposte esauriente a quanti vogliono riscoprire un Ticino ancora spesso mal conosciuto e non sempre giustamente apprezzato.

Brissago

Riccardo Beretta

MARTIN SALZMANN, *Die Wirtschaftskrise im Kanton Zürich 1845 bis 1848. Ihre Stellung und Wertung im Rahmen der wirtschaftlich-sozialen Entwicklung in der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts*. Bern, Lang, 1978. 399 S. (Europäische Hochschulschriften, Reihe III, Geschichte und ihre Hilfswissenschaften, Bd. 104).

Der Autor legt im Rahmen einer Zürcher Dissertation eine überzeugende Studie vor, die sich wohltuend von vielen sozialgeschichtlichen Erzeugnissen der letzten Jahre abhebt: Zwar mit umfassender und moderner Methodik erarbeitet, liest sich das Buch jederzeit leicht und einprägsam. Hier suchen keine klotzigen Graphiken und tendenziösen Thesen einen Mangel an Aussage zu verdecken.

Das Thema wird gewissermassen ganzheitlich behandelt, unter Beizug aller denkbaren Quellengattungen.

Richtigerweise geht Salzmann von der Rezession der heimischen Nahrungsproduktion aus, die sich nach dem Muster des älteren Krisentypus auf die industrielle Produktion auswirkte.

Verheerend wirkte sich die erstmals 1845 auftretende Kartoffelkrankheit aus: nur ein Drittel der Ernte konnte gesund eingebracht werden. Die Kartoffel war aber immer mehr zur täglichen Nahrung des Heim- und Industriearbeiters geworden, eine Nahrung überdies, die er meist auf einem eigenen Äckerchen gewann. Die Kartoffelernte 1846 fiel nochmals katastrophal aus. Einher gingen geringe Erträge in anderen Anbausektoren.

Die Kartoffelpreise und im Sog davon die Getreidepreise verdrei- und vervierfachten sich von 1845 bis 1847. Der von der späteren Geschichtsschreibung ins Zentrum gerückte Zwist zwischen fortschrittlichen und konservativen Kräften wird in der Zeit schlagartig verdrängt. Gotthelf: «Die Erdäpfelangst hat die Jesuitenangst radikal verschlungen ...»

Im zweiten Teil der Studie wird der Einbruch im industriellen Sektor (Textil) betrachtet, der mit zeitlicher Verschiebung in den Märzwochen 1847 einsetzte. Die durch die hohen Lebensmittelpreise verursachte mangelnde Kaufkraft der Konsumenten sowie eine gewisse Überproduktion der vorangehenden Jahre begannen sich auszuwirken.

Im März 1848 schreibt der Spinnereiunternehmer Heinrich Rieter von Winterthur-Töss: «Die allgemeine Crisis wirkt von allen Seiten so drückend auf uns ein, dass wir auf das schlimmste gefasst sein müssen.»

Salzmann verfolgt das Krisengeschehen in jeder einzelnen Branche (Spinnerei, Weberei, Seide), wobei beispielsweise die konjunkturelle Krise im Webereibereich